



7 mila euro) Untitled Film Stills, la serie di 69 scatti in bianco/nero dedicati al cinema, dove l'artista si ritrae ogni volta in maniera differente, ironizzando sullo stereotipo femminile diffuso da Hollywood, quella cifra suscita scandalo e disapprovazione da parte di taluni benpensanti. Oggi una sola di quelle immagini supera il milione di dollari e nel 2007 da Christie's a New York, Untitled Film Still n.48, ha cambiato proprietario per 1,2 milioni di dollari (900 mila euro). Ma il record di Cindy Sherman lo ha stabilito un suo Autoritratto del 1981 venduto nel maggio scorso da Christie's a New York per addirittura 3,9 milioni di dollari (2,9 milioni di euro).

Fotografia a parte, nell'ultimo quarto di secolo sono entrati in

Carlo Carrà, Filippo De Pisis, Renato Guttuso, Ennio Morlotti e persino Arturo Tosi e Bruno Cassinari, ha da tempo sciolto le righe e di molti le tracce appaiono sempre più flebili.

Sfogliando i cataloghi pubblicati da Finarte alla fine di quel decennio si leggono risultati che oggi appaiono paradossali. Nel giugno 1988, per esempio, una composizione di Massimo Campigli è stata pagata 145 milioni di vecchie lire ma attualmente quella cifra farebbe fatica ad essere confermata. Mentre un Achrome di Piero Manzoni di 60x80 centimetri, che sul mercato internazionale verrebbe oggi conteso al di sopra dei 2 milioni di euro, nel 1988 non è andato oltre i 100 milioni. Qualche mese dopo, sempre da Finarte a

no, o come Max Ernst, tra i surrealisti il più costoso e imprevedibile. I collezionisti chiedono nuovamente garanzie a un'arte che, nel prossimo futuro, tornerà a essere un bene rifugio con incrementi più meditati e più stabili. Questo favorirà il recupero di maestri storici letteralmente saccheggianti senza che nemmeno gli siano stati riconosciuti i diritti d'autore. Sarebbe impossibile pensare agli anni Ottanta o Novanta in assenza di Marcel Duchamp, Man Ray, Joseph Beuys o Gino De Dominicis. L'aspetto piuttosto paradossale è che gli allievi, almeno per il mercato, scavalcano i maestri. Gli oggetti d'uso comune assemblati da Jeff Koons, per esempio, sono innegabilmente di matrice duchampiana o, per meglio dire, d'ispirazione neoda-

daista. Eppure costano spesso assai di più rispetto alle opere di Duchamp in un mercato che nel 2002 ha pagato appena 3,4 milioni di dollari (2,5 milioni di euro) due opere capitali del maestro come Fountain, l'orinatoio rovesciato e Ruota di bicicletta che nella loro provocazione eversiva trasformarono radicalmente il concetto dell'arte plastica.

Sarà necessario correre ai ripari ed è probabile che si assisterà a una complessiva rivalutazione dei grandi artefici che hanno intorno troppi eredi famelici. Tra i protagonisti a cui la storia dovrà restituire i torti subiti rientrano Kurt Schwitters che con i suoi Merzbildern riscatta la quotidianità e apre la strada a Robert Rauschenberg e a Alberto Burri, oltre a George Segal che con i suoi calchi sviluppa un nuovo tracciato della scultura iperrealista portandosi dietro Robert Gober, Antony Gormley o Ron Mueck. I precursori hanno il difetto di non essere sufficientemente patinati o esteticamente seducenti e questo condiziona i compratori attratti più dalla forma che dal contenuto.

Ma il mercato non potrà continuare a ignorare questi passaggi fondamentali, così come in Italia sarà costretto a riflettere sulle troppe amnesie di questi ultimi tempi dove due assoluti leader della pittura novecentesca come Filippo De Pisis e Mario Sironi sono stati buttati alle ortiche in nome di un'oggettività algida che congela ogni forma di emozione. Non tutto è stato fatto nemmeno nell'ambito dell'arte povera, attualmente celebrata attraverso una serie di mostre proposte in alcuni dei maggiori musei italiani. Chi merita di più è certamente Mario Merz, inventore degli igloo, le strutture abitative primarie, dove l'architettura viene piegata alle ragioni dell'arte. Sono opere fondamentali del secondo dopoguerra e appare piuttosto curiosa la disattenzione del mercato dove il record rimane ancora incollato a quello del 2005 quando da Christie's a Londra proprio uno dei suoi igloo ha fatto fermare il martello del banditore a 792 mila sterline (930 mila euro). Ma da Gianni Piacentino a Emilio Isgrò, da Getulio Alviani a Piero Gilardi, da Gianni Colombo a Aldo Mondino, sono molte le individualità italiane pronte al riscatto che hanno segnato il corso della contemporaneità senza aver ancora trovato il successo che meritano.

Sul fronte internazionale si assisterà a una rivalutazione della land art e della public art che favorirà Vito Acconci e Dennis Oppenheim; in questa direzione la scultura giocherà un ruolo da protagonista evidenziando la figura di Franz West, premiato con il Leone d'Oro alla carriera in occasione dell'ultima Biennale veneziana. Ma il vincitore dell'evento lagunare 2011 è stato il videoartista Christian Marclay che con The Clock ha realizzato una narrazione sincronizzata in tempo reale. Seguendo, dunque, le lancette dell'orologio è meglio mettersi in cammino per scovare i futuri protagonisti di un mercato che non smetterà di sorprendere nemmeno nei prossimi 25 anni.

Alberto Fiz

25 NOMI DA TENERE D'OCCHIO

Autore	Valutazione in migliaia di euro
◆ Vito Acconci	30-200
◆ Getulio Alviani	30-150
◆ Matthew Barney	200-600
◆ Joseph Beuys	150-1.500
◆ Gianni Colombo	50-200
◆ Gino De Dominicis	70-300
◆ Wim Delvoye	100-400
◆ Filippo De Pisis	30-100
◆ Marcel Duchamp	300-2.000
◆ Keith Haring	300-2.000
◆ Thomas Houseago	30-150
◆ Emilio Isgrò	15-60
◆ Alex Katz	150-700
◆ Christian Marclay	50-300
◆ Mario Merz	150-1.000
◆ Nam June Paik	100-500
◆ Dennis Oppenheim	20-150
◆ Gianni Piacentino	50-150
◆ Man Ray	250-1.500
◆ George Segal	200-700
◆ Kurt Schwitters	200-1.200
◆ Mario Sironi	70-400
◆ Philip Taaffe	100-400
◆ Franz West	100-500